



Per amore di Katie: Tom Cruise potrebbe abbandonare Scientology

Tom Cruise abbandona Scientology per «riprendersi» Katie Holmes? «Prima ha perduto Nicole Kidman, adesso Katie e la figlia Suri - ha riferito a «The People» una fonte vicina alla star -. Ha sempre usato le tecniche di Scientology anche nella vita privata, ma adesso ha capito che nel matrimonio non servono. Intanto l'attore sta prendendo le distanze da Scientology e non partecipa alle consuete riunioni».

Jack e Will Il caos irrompe Il nuovo romanzo dell'autore americano Edmund White

SARA ANTONELLI
americanista

EDMUND WHITE È UNO SCRITTORE ECLETTICO, GENEROSO E SOMMAMENTE ELEGANTE. AUTORE DI ROMANZI (tra cui *A Boy's Own Story*, del 1982, una pietra miliare nella letteratura Usa), di due autobiografie, di due guide al lifestyle gay (in particolare *States of Desire: Travels in Gay America* un «on the road» del 1980), di sofisticati saggi e biografie letterarie (tra cui un evocativo Rimbaud, del 2008), White si fa amare soprattutto per la precisione con cui racconta le passioni: quelle che lo

È un testo vittoriano dalla trama avvincente questo libro che si sofferma soprattutto sul rapporto fra uomini, sulle passioni che accompagnano le nostre trasformazioni

Bruckner e Verdi, l'esperimento di Pappano

Accademia di Santa Cecilia Inaugurata la stagione con i due compositori, che hanno del sacro idee lontanissime tra loro

LUCA DEL FRA
ROMA

ANTON BRUCKNER E GIUSEPPE VERDI FORMANO UNA BEN STRANA COPPIA: È STATO ANTONIO PAPPANO A LEGARLI ASSIEME NELL'IMPAGINATO DI INDISCUTIBILE INTERESSE CREATO per l'inaugurazione della stagione dell'Accademia di Santa Cecilia, sabato all'Auditorium di Roma. La Nona Sinfonia di Bruckner era rimasta incompiuta: quando alla fine della vita il suo compositore si rese conto di doverla lasciare a metà ne dedicò la partitura a maggior gloria di Dio, consigliando espressamente di eseguirla assieme al suo *Te Deum*. La scelta invece di affiancargli i Pezzi Sacri di Verdi, tra cui proprio un *Te Deum*, ha intenti celebrativi per l'avvicinarsi del 2013, bicentenario della nascita del compositore bussetano. Dunque tutte le compagini ceciliene si sono trovate alle prese con partiture di grande impegno. L'evidente *liaison* dell'intero programma è la sacralità alla fine del secolo XIX, l'Ottocento, che vede la grande tradizione

musicale religiosa sfarinarsi. Ma è anche affascinante come i due compositori proprio sul sacro abbiano idee che più lontane non si danno. Il fervente cattolico Bruckner dal canto suo è musicista teso al sublime, nel senso etimologico di chi obliquamente ascende dal basso verso l'alto, ma raggiunti certi empirici sembra perdersi, il che gli procura qualche critica da parte della storiografia musicale e talvolta induce qualche noia negli ascoltatori. Ma è proprio in questo smarrimento nei poderosi palazzi musicali da lui stesso costruiti che risiede il fascino di questo musicista d'origine contadina. E Pappano di questo smarrimento fa la sua bussola, lo cavalca sapientemente con l'Orchestra ceciliiana in condizione eccellente: dalla materia musicale magmatica trae poderosi e spettacolari contrasti che, più di una ricerca formale, tengono in piedi l'edificio sinfonico. Emerge un Bruckner forse non raffinatissimo, e forzando un po' la mano con un termine preso a prestito dalle musiche giovanili, si potrebbe definire addirittura un po' psichedelico. Certo il senso del sacro assume

agitano e quelle che agitano i suoi personaggi. Basti pensare ai suoi libri più recenti, a *Ragazzo di città* (2009), il racconto autobiografico della propria formazione intellettuale e amorosa sullo sfondo della New York eccitante e rischiosa a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta; oppure a *Sacred Monsters* (2011), una raccolta di saggi dedicati ai grandi della letteratura e dell'arte che più hanno contato nella sua vita (Vladimir Nabokov, Patti Smith, Auguste Rodin, Tennessee Williams, Truman Capote, Robert Mapplethorpe e tanti altri); e, infine, a *Jack Holmes e il suo amico* (Playground, 2012, traduzione di Fabio Viola), il suo ultimo romanzo dai tempi del prezioso *Hotel De Dream* (2006), un testo che si fa leggere con entusiasmo e senza voler mai smettere, come davanti a un testo vittoriano.

Della forma romanzesca più tradizionale *Jack Holmes*, appena uscito in italiano per i tipi di Playground, conserva non solo una trama che cattura il lettore, ma soprattutto lo scenario ampio, ricco e vivace di una geografia tutto sommato limitata - la città di New York - e ciò nonostante incline ad ampliarsi per svelare bar fumosi, stanze interni segreti e strade poco note, e pronta a dispiegarsi lungo un intervallo di vent'anni, dal 1962 (lo stesso anno in cui White arrivò a New York dal Michigan) ai primi anni Ottanta, quando per la prima volta si è sentito parlare di Aids.

Per i lettori di White si tratta di un'ambientazione nota - è la stessa, per esempio, di *Ragazzo di città* - e che qui, in un gioco di maschere raffinato e dichiaratamente ispirato al parodico *Look*

at the *Harlequins!* (1974) di Vladimir Nabokov, l'autore rivisita per soffermarsi su Jack e sul suo amico Will, sulle persone che incrociano, che amano, che sposano e che abbandonano; sui loro destini, sulle loro trasformazioni interiori ed esteriori, e sulla loro amicizia. White, ovviamente, ci descrive in dettaglio anche i loro corpi; spiega il modo in cui lanciano occhiate, atteggiano la bocca, si adattano a braccia, gambe, bocche e genitali altrui. Si sofferma, infine, sui rapporti d'amore tra uomini e donne e soprattutto tra uomini con quell'abilità che, dai tempi di *States of Desire* e soprattutto *A Boy's Own Story*, l'ha trasformato presto in un autore leggendario (David Leavitt addirittura lo invidia per aver avuto una «vita tanto rappresentativa» come autore e come militante). Ovvero, quello che ha liberato dal contenitore scomodo della letteratura gay ed erotica il sussultare delle natiche maschili per farlo entrare nella letteratura americana. Da White in avanti, ha dichiarato nel 2009 Sarah Shun-Lien Bynum, «la carnalità è diventata un elemento necessario della grande scrittura».

Non va bene raccontare la trama avvincente di un romanzo vittoriano e non lo faremo neppure per *Jack Holmes* che poi vittoriano non è. La sua ordinata architettura rimanda d'altra parte al modernismo. Divisa in quattro parti (compreso l'epilogo) dedicate a quattro momenti diversi della vita dei due protagonisti, la trama di *Jack Holmes* procede infatti seguendo l'alternarsi di due narratori (uno esterno alla storia e l'altro interno: è Will) che si avvicendano interrompendo di volta in volta il flusso narrativo, solo per riacchiapparlo nella pagina successiva e spingere i lettori a ricostruire e immaginare cosa può essere accaduto nel frattempo. Di sezione in sezione, i personaggi restano all'incirca gli stessi, solo con qualche anno di più, qualche esperienza di più e, soprattutto, con molti più desideri, e a volte talmente inaspettati da farli sentire diversi e stranieri innanzi tutto a se stessi.

Con la sua struttura quadripartita, *Jack Holmes* sembrerebbe voler replicare l'effetto «sonambolico» (così l'ha definito il critico Christopher Bram) prodotto dal racconto di Kevin, il giovane protagonista di *A Boy's Own Story*, il quale aveva narrato la propria vita amorosa per frammenti evocativi, come slegati l'uno dall'altro. In realtà non è così. Ovvero, se in *Jack Holmes* l'autore interrompe ripetutamente la trama ciò accade solo perché vuole farla ripartire ex novo e svelarci, come se fosse sopraggiunto in una sola notte, il manifestarsi di una nuova sfaccettatura nei caratteri di Jack e Will o una trasformazione improvvisa nelle loro vite.

Il tempo, si sa, erode la compattezza della carne, la forza della psiche e la costanza del cuore in modo lento e costante. A White, tuttavia, interessa solo l'acme, il momento in cui il cambiamento a lungo covato diventa realtà. Gli interessa seguire un personaggio nel momento in cui decide finalmente di cambiare pelle. Gli interessa la fase alchemica, il caos irruento, la passione che accompagna le nostre incessanti trasformazioni e il nostro continuo rivelarci a noi stessi.

Diviso in quattro parti, ciascuna è dedicata a un momento diverso della vita dei due protagonisti

IN BREVE

I Rolling Stones di nuovo live

Su Facebook i Rolling Stones confermano 4 concerti per i loro 50 anni: il 25 e 29 novembre a Londra, il 13 e 15 dicembre a Newark (Usa). La mitica rock band mette così a tacere mesi di speculazioni annunciando in un video su youtube l'inizio di un nuovo tour, «50 And Counting» (50 e non è finita). Il ritorno sulla scena per Mick Jagger, Keith Richards, Ronnie Wood e Charlie Watt, che non si esibivano insieme dal 2007, cade in occasione delle celebrazioni del 50esimo anniversario della band.

La Patria di Ascanio Celestini

Oggi pomeriggio alle 18.30, al Teatro Vittoria (piazza S. Maria Ausiliatrice 10, Roma), il direttore di Radio 3 Marino Sinibaldi incontra Ascanio Celestini in occasione della pubblicazione del libro «Pro Patria» (Einaudi), in cui l'autore rilegge la storia dell'unità d'Italia in chiave anarchica e rivoluzionaria e conduce il lettore in un viaggio vertiginoso dove i martiri e gli eroi non hanno neanche trent'anni, e pagano con la vita la capacità di sognare. La presentazione si svolge al termine dello spettacolo pomeridiano di «La fila indiana».